

“Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza” (Salmo 8)



Questo nostro incontro è diviso in due parti: una prima parte (“Il dialogo dei bambini con Dio”) in cui parliamo dei nostri bambini e della loro coscienza religiosa, ed una seconda parte (“Il ruolo educativo dei genitori”) dove proviamo a capire quale sia il miglior atteggiamento del genitore per l’educazione cristiana dei piccoli.

IL DIALOGO DEI BAMBINI CON DIO

Dal Vangelo secondo Marco (Cap. 10)

13 Presentavano a Gesù dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. 14 Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. 15 In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». 16 E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

1) Lasciate che...

Stando al Vangelo di Marco, Gesù non ha mai cercato la folla, anzi ha sempre cercato di evitarla, ma qui, quando la gente gli conduce i bambini, non vuole essere “protetto” dai suoi discepoli e mostra una disponibilità nuova.

Se c’è qualcosa al mondo che può avere diretto accesso a lui senza impedimenti sono proprio i bambini. **Per Gesù i bambini sono l’immagine di come ci si debba rivolgere al mistero di Dio, sono l’immagine per trovare la strada che porta al Padre: “Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso”.**

Per capire quanto Gesù pensi occorre superare l'ingenua retorica sulla figura idealizzata del bambino, infatti, è stato soprattutto il Romanticismo a fare del bambino la figura ideale tipica della purezza e dell'innocenza, contrapposta a quella corrotta e velenosa dell'adulto.

Per Gesù i bambini non sono certo immagine di purezza o innocenza. Sappiamo che al tempo del Signore, l'identità vera di persona con tutti i diritti e i doveri si raggiungeva solo nell'età maggiore (12 anni), quando si acquisiva il diritto di avere tra le mani la Torah.

Allora, cosa vedeva Gesù nei bambini?

Colui che col Padre e lo Spirito ha creato l'universo, il Verbo di Dio Gesù, ha una conoscenza profonda dell'animo dei bambini e sa che **ogni piccolo che viene al mondo, porta con sé quella fiducia infinita di essere desiderato, di trovare accoglienza e protezione.**

Istintivamente ogni bambino sa, per un "santo egoismo", di essere la cosa più importante di questa terra; sa che se piange qualcuno lo ascolta, sa che se offre un sorriso c'è qualcuno che lo ricambia, sa che se apre le braccia subito c'è qualcuno che lo accoglie.

Ogni bambino di questa terra sa che se desidera andare da qualcuno ne ha il diritto, anzi si attende, proprio perché è la persona più importante di questa terra, di essere atteso, guardato e accolto a braccia aperte. Ai bambini non importa che l'adulto sia indaffarato o abbia altre persone accanto o sia triste; l'adulto c'è per lui. Il bambino ha un'infinita fiducia originaria che viene dal cuore di Dio, fiducia che gli permette di entrare nel mondo con speranza e gioia nella certezza di essere desiderato, amato e atteso.

In questa linea occorre interpretare il testo evangelico, ed **è proprio nel senso di questa "infantile" fiducia originaria che Gesù desiderava che noi imparassimo a considerare tutta la nostra vita di relazione con Dio.** Nei confronti di Dio noi adulti dovremmo aver quella stessa fiducia infantile che i bambini nutrono verso l'adulto; dovremmo perdere la paura di essere molesti e importuni, proprio come i bambini che non si preoccupano minimamente di poterlo essere. Allora, non solo i bambini ma tutti quelli che, piccoli o grandi, accolgono il Regno-Gesù COME un bambino, con lo stesso "santo egoismo", entreranno nel cuore di Dio.

Dal Vangelo di Matteo (cap 18): 2Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: 3«In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. 4Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.

2) La preghiera dei bambini

(spunti di riflessione dal Catechismo C.E.I. "Lasciate che i bambini vengano a me")

Ad **ogni età** si può sperimentare che la preghiera mette in grado di cambiare, di imparare a vivere bene, di affrontare le difficoltà, di provocare l'avvento del regno di Dio. **E anche i bambini sono capaci di pregare.** La loro è una **vera preghiera**, certamente semplice, alcune volte appena balbettata e tuttavia vera: anche **LA PREGHIERA DEI BAMBINI PARTECIPA ALLA PREGHIERA DI GESÙ AL PADRE.**

Sin dalla più tenera età, quando ancora non parlano o ragionano, i bambini sperimentano il dialogo con Dio dalla preghiera dei genitori, ma non hanno ancora la capacità di rispondere con una parola propria. Crescendo, specialmente negli anni dell'età scolare,

- **I bambini hanno diritto ad essere aiutati a pregare.**
- **I piccoli vanno guidati nell'esperienza di ascoltare e rispondere al Signore.**
- **I ragazzi si aprono facilmente a chi parla con loro con immediatezza, semplicità e verità.**

La preghiera cristiana è un incontro di simpatia tra Dio e l'uomo: esprime la fiducia in Dio, la coltiva e l'accresce. In questa prospettiva **la preghiera è ANZITUTTO un legame di affetto con il Padre, con Gesù, con Maria, con l'angelo custode e con i santi.**

Pregare non è dire le preghiere, tuttavia le **formule di preghiera** sono importantissime per i bambini che le devono memorizzare per introdursi immediatamente nel clima di sintonia con Dio. Inoltre le preghiere sono utilissime per introdurre i piccoli nella vita liturgica della chiesa.

Ogni famiglia ha la sua storia, un suo modo di vivere e un suo modo di pregare. Nella vita quotidiana esistono situazioni e avvenimenti che creano **le condizioni per pregare con i bambini.** E' importante pregare con loro; ancora più importante che i bambini vedano gli adulti pregare. Quanto più crescono, tanto più i gesti visibili suscitano la loro attenzione. Un papà e una mamma con in mano il Vangelo sono fonte di stupore. I piccoli vogliono vedere e partecipare. Accoglierli è un modo concreto per iniziargli alla preghiera della chiesa domestica. **Il compito di pregare con i bambini non va lasciato solo ai nonni ma va assunto senza vergogna o reticenza dalla mamma e dal papà.** E la chiesa consegna alle famiglie le preghiere che appartengono alla tradizione cristiana.

La gioia e la fatica dei genitori sta nel trovare il modo e il momento e il linguaggio, le immagini e i gesti più adatti ai loro figli, per aiutarli a pregare. I bambini sapranno rispondere con la logica evangelica della restituzione del centuplo da subito: se troveranno tutto questo restituiranno una infinita gioia alla mamma e al papà.

I bambini sono sensibili alla ritualità. Ripetere più volte le stesse cose dà loro sicurezza. Le imparano con facilità e gioia se gli stessi adulti le fanno con loro. Ogni famiglia crea nella sua casa una ritualità propria, una vera tradizione di famiglia che sarà interiorizzata per sempre dai bambini. Da adulti si ricorderanno della mamma che alla sera recitava con loro le preghiere e del papà che rinunciava al sonno della domenica mattina per andare a messa con loro, o del fugace segno di croce prima del pasto.

A voi genitori il compito bello e grande di portare i bambini alla meraviglia della preghiera.

IL RUOLO EDUCATIVO DEI GENITORI

1) Dio chiama anche i piccoli

Tutti i bambini vengono da Dio e da Lui sono chiamati ad essere suoi figli. La Sacra Scrittura, nel salmo 8, dice: "Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza". Ogni persona che nasce su questa terra è stata creata per conoscere Dio Padre, il Figlio e, attraverso i doni dello Spirito Santo, amarlo con tutta se stessa. Dio chiama i piccoli prima ancora che essi siano in grado di cercarlo.

2) Aiutare i bambini ad ascoltare Dio: educare alla fede con fiducia e umiltà

I genitori sono i primi a poter offrire ai piccoli la possibilità di conoscere Dio. In questo compito, a ben pensarci davvero importante e gravoso, ci si può sentire inadatti e un po' sfiduciati a causa della propria adesione di fede al Signore. Tuttavia ci sono delle certezze cui aggrapparsi per sostenere il proprio ruolo educativo:

- **Il grande educatore è anzitutto il Padre dei cieli.** Lui agisce sulla terra per promuovere l'educazione dell'uomo; ed ogni genitore non agisce su proprio mandato ma nella collaborazione a questo progetto educativo del Padre, primo e vero grande educatore.
- **L'opera del Padre si manifesta nel papà e nella mamma** e in ogni altro persona che si presenta con amore e lealtà ai bambini.
- **L'opera del Padre, inoltre continua e si potenzia con le creature, le cose, gli ambienti e gli avvenimenti con i quali i bambini si incontrano.**
- **L'opera educativa del Padre è presente nella Chiesa** e nelle forme in cui essa si esprime: l'ascolto della Parola, la celebrazione e la vita di carità.
- **Ad ogni educatore Dio Padre dona la grazia di saper** educare, a patto che l'educatore si responsabilizzi in ordine al proprio compito. L'educatore ha il compito di discernere ed individuare le attese e i disegni dei bambini, per essere loro interprete del messaggio di salvezza del Padre.

Confortati e rassicurati, gli educatori dei bambini si adoperino per creare questo clima di fede nel quale i bambini possano assaporare il senso di Dio. I genitori si impegnino, dunque, sapendo che, in ogni caso, l'azione dello Spirito Santo è capace anche di qualsiasi imprevedibile intervento.

3) La vita dei genitori è la prima via che apre all'incontro con Dio

I bambini hanno una prima intuizione del rapporto d'amore quando in casa vedono tenerezza, accoglienza e rispetto reciproco tra papà e mamma, e tra tutte le persone che in famiglia vivono e in quegli uomini e donne che verso di loro mostrano cura, attenzione, proprio come fanno papà e mamma. **Queste prime e formidabili esperienze di affetto e di amore semplice fanno sì che i bambini, anche in presenza di genitori non capaci di esprimere a parole l'istruzione della fede cristiana, possano percepire e presentire la bontà di Dio.** Così potranno disporsi ad ascoltare l'annuncio di Gesù: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri" (Gv 15,13.17)

A questa multiforme manifestazione di amore i bambini, specialmente se molto piccoli, rispondono spesso col silenzio. In realtà stanno già percorrendo la strada che porta a Dio. Custodire un clima di pace e concordia in famiglia ha un risvolto educativo di altissimo valore spirituale.

4) L'ambiente di casa favorisce o condiziona l'educazione religiosa

Una attenzione importante da avere in casa è la **cura dell'ambiente domestico**. In esso i bambini respirano un clima di casa costituito da quell'insieme di piccole e grandi cose, che sono i muri, gli oggetti, i giocattoli, le parole, i gesti, i suoni e i silenzi, in mezzo ai quali si muovono. L'ambiente domestico può favorire o impedire o distorcere lo sviluppo delle prime esperienze religiose.

L'ambiente domestico impedisce l'incontro con Dio quando persone o cose si impadroniscono dei bambini e li rinchiudono in una rete di sentimenti, di sensazioni e di interessi materiali che ne bloccano lo sviluppo armonico. In ogni casa cristiana deve esservi un chiaro segno di Gesù morto e risorto, deve essere costruito il presepe in occasione del Natale, non lasciando al solo babbo natale il compito di creare il clima natalizio. Ci deve essere una Bibbia costantemente aperta su un leggio accessibile a tutti, qualche immagine di santi, il volto del Papa e tutte quelle piccole o grandi attenzioni che richiamino la nostra appartenenza a Dio.

5) Educare alla libertà dell'amore

I bambini sono sulla via della fede quando, giorno dopo giorno, imparano a vivere e a gioire del legame d'amore con Dio e tra le persone.

Gli stupore i primi sentimenti di ammirazione di fronte alla natura, agli esseri viventi, alle persone sono già segni della presenza divina in loro.

Occorre stare attenti, inoltre, che ciò a cui noi diamo molta importanza religiosa, per i bambini a volte è solo un semplice oggetto di curiosità; mentre, ciò che per noi è cosa profana e di poco conto per loro può essere occasione di incontro della presenza nascosta di Dio. Il rispetto dei sentimenti dei bambini e una delle condizioni assolutamente necessarie per educarli alla fede. Ovviamente ogni genitore ha le proprie idee sulla Chiesa, su Dio e sulla esperienza cristiana, ed è giusto che le coltivi e le istruisca sempre meglio, tuttavia davanti ai bambini non è opportuno esprimere giudizi o valutazioni nette e dure sulle “cose della fede”; insieme ai valori dei grandi, i bambini assimilano anche le loro fatiche e i loro dubbi. Con i bambini occorre una spiccata attenzione alle parole dalla nostra bocca.

6) Educare alla liturgia

Poco fa dicevamo quanto i bambini siano sensibili ai gesti liturgici/simbolici. I bambini amano l'azione non la riflessione, il racconto non la spiegazione, pertanto saprete educare al senso di Dio i vostri ragazzi se non farete mancare loro l'esperienza con voi, accanto a voi, fianco a fianco ogni domenica della messa con la comunità intera. Non si tratta di “portare” i ragazzi a messa: per questo sarebbe sufficiente farli accompagnare da un amico. Si tratta di vivere con loro la semplicità e la gioia del gesto liturgico. La liturgia è maestra di preghiera, educatrice della manifestazione dei sentimenti spirituali, e dà ciò che da soli non potremmo mai avere: l'eucarestia e la comunità dei fratelli. Più semplicemente: se non vivete con i vostri ragazzi la santa messa della domenica, certamente non andremo lontano.

Tracce per il dialogo

- ❖ Dio parla anche ai piccoli. Anche noi, ai giorni della nostra infanzia, abbiamo avuto la voce di Dio grazie alla mediazione di alcuni adulti significativi. Hai ricordi della tua infanzia dove Dio ti ha comunicato qualcosa? Ricordi fatti, persone o addirittura parole di Dio nella tua infanzia?
- ❖ Hai percezione della comunicazione in atto tra Dio e i piccoli? Secondo te quali sono i segni?
- ❖ Ci sono momenti di inadeguatezza nel trasmettere la fede? Prova a descrivere le tue fatiche (mancanza di tempo, di certezza, vergogna a manifestare sentimenti religiosi, ecc..)
- ❖ La cura dell'ambiente domestico prevede anche segni, gesti, oggetti che rimandano all'esperienza religiosa? Quali sono? Quali sono i segni che i bambini apprezzano di più e meglio? C'è qualcosa che puoi cambiare nella tua casa (qualcosa da togliere e qualcosa da aggiungere)?
- ❖ Ora poniamo attenzione a quello che dovremmo fare come Chiesa/oratorio. I vostri bambini comunicano con parole e atteggiamenti del tutto personali il loro senso di Dio. Come dovrebbe essere l'azione della Chiesa/oratorio a favore dei bambini? Quello che c'è va bene o è da cambiare (potenziare o destrutturare)? Concretamente puoi metterti a disposizione della Chiesa/oratorio per renderla migliore? cosa attendi che la Chiesa faccia per te e i tuoi bambini? Cosa pensi che la Chiesa si attenda da te per i tuoi bambini?